



Venerabile

dal 13 dicembre 2021

**PADRE CARLO**  
da Abbiategrasso

# PER IL MIRACOLO

## Supplica per ottenere grazie mediante l'intercessione del VENERABILE FRA CARLO MARIA DA ABBIATEGRASSO



Parr. di San Pietro in Abbiategrasso  
*Disegno di Antonio Martinotti*

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo ti ringraziamo perché hai ricolmato di fede, di umiltà e carità il Venerabile Fra Carlo Maria da Abbiategrasso. Lo hai reso esempio di accoglienza dei piccoli, dei carcerati e dei malati.

Ti invochiamo di glorificarlo nella Chiesa ottenendo a noi la grazia che ti chiediamo.

*Padre nostro che sei nei cieli ...*

### ALLA “MADONNA DEI CAPPUCINI”

O Vergine santa, Madre del Salvatore, che fosti tanto glorificata nel Tuo Santuario dal Venerabile Fra Carlo Maria da Abbiategrasso, accogli la mia richiesta di grazia e, per la glorificazione del Tuo devoto figlio, esaudisci la mia preghiera.

*Salve Regina .....*

*Con approvazione ecclesiastica*

## PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione  
Semestrale - Anno XXXI - n. 1 - 2024  
Inserito redazionale allegato al periodico

### LA MADONNA DEI CAPPUCINI

Piazza Cappuccini, 2  
26841 Casalpusterlengo  
Tel. 0377 84880

**Editore:** Beni Culturali Cappuccini ONLUS  
**Responsabile:** Giulio Dubini  
**Redazione:** Vicepostulazione  
**E-mail:** [mariano.brignoli@gmail.com](mailto:mariano.brignoli@gmail.com)  
**Autorizzazione:** del Tribunale di Lodi n. 208  
del 5-10-88  
**Stampa:** ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

## IN SANTUARIO

### **ogni giorno:**

– preghiamo per la glorificazione del Venerabile Fra Carlo Maria dopo la Santa Messa delle ore 7.00

### **ogni mese:**

– il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17,00 Adorazione, 17,30 Santa Messa. Seguono preghiere di liberazione, per la glorificazione del Venerabile Fra Carlo Maria.

### **ogni anno:**

– il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo il Venerabile Fra Carlo Maria con Santa Messa, discorso e preghiere;

– il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Venerabile con S. Messa e discorso

### VISITA I NOSTRI SITI

[www.comunicare.it/ofmcap/p\\_carlo/welcome.htm](http://www.comunicare.it/ofmcap/p_carlo/welcome.htm)  
[www.comunicare.it/ofmcap/luoghi/casalpus.htm](http://www.comunicare.it/ofmcap/luoghi/casalpus.htm)  
[www.madonnadeicappuccini.it](http://www.madonnadeicappuccini.it)

### **In copertina:**

**Padre Carlo medita i misteri di Gesù**  
Disegno di Felice Vanelli (part. Vedi pagina 8).

# FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO

## Proposta per i duecento anni dalla nascita di Fra Carlo Maria: 1825-2025

**A**lcuni cittadini di Abbiategrasso hanno pensato di chiedere al *Ministero delle Imprese e del Made in Italy* l'**emissione di francobolli** per ricordare tre persone abbiatensi di fama. Tra questi c'è anche il Venerabile Fra Carlo Maria Vigevano. A noi Frati è rivolto l'invito di **sostenere la richiesta** con firme "importanti" e di esplicitarla con **motivazioni adeguate** a persuadere gli Uffici del Ministero.

**La notizia, accolta piacevolmente** da noi Frati di Casalpusterlengo, è stata comunicata a Fra Angelo Borghino Ministro Provinciale e a Fra Carlo Calloni Postulatore Generale che, avendo condiviso l'iniziativa, si presteranno a firmare la richiesta, **con l'augurio che essa venga accolta positivamente** da Roma.

Esiste l'occorrenza commemorativa per inoltrare la richiesta: **il prossimo anno 2025** ricorrono **duecento anni** dalla sua nascita. Fra Carlo Maria, di anni 33, è nato **il 30 agosto 1825**.

Ci pare che ci siano motivi "laici" sulla statura del Venerabile per ottenere dal Ministero il francobollo commemorativo. Ne elenchiamo alcuni:

**1. Da giovane, accanto alla professione di commerciante onesto di stoffe**, ha espresso la sua **intraprendenza e dedizione** anche con tantissimi piccoli riunendoli nello svago del gioco, per camminate lungo il Naviglio e per momenti di elevazione.

**2. È stato giovane attento al sociale.** Sono documentati interventi (e lettere autografe) **presso la Regia Pretura di Abbiategrasso** a favore di alcuni carcerati, tra i quali, **in pieno Risorgimento, Serafino dell'Uomo** patriota condannato al patibolo (a lui, la Città, ha dedicato un Viale nel centro storico).

**3. A 27 anni ha scelto** di seguire san Francesco d'Assisi.

Accoglieva e ascoltava e persone che accorrevano numerose da lui, dispo-

nibile a capire i **problemi e i loro drammi** anche nei momenti della propria malattia; il frequente affollamento sul sagrato del santuario di Casalpusterlengo fu ritenuto **pericolo di assembramenti dal Governo austriaco** del Lombardo-Veneto che scrisse (lettere conservate) al Vescovo, al Provinciale e al Parroco perché Fra Carlo Maria venisse trasferito.

*Fra Mariano Brignoli, Vice Postulatore*



La tela del pitt. Posi (1942)  
con fotomontaggio di P. Carlo

# UN COMPAGNO DI NOVIZIATO E DI STUDI

## *La Commemorazione di Fra Giustino*

**A** dimostrare ancor più quanto Maria abbia moltiplicate le grazie più prodigiose in questo luogo santificato dalla sua apparizione, mi sia concesso **parlare di fatti più recenti**, dei quali, forse, più d'uno di voi potrà dirsi testimone oculare. Voi intendete, ch'io voglio far cenno della meraviglia avvenuta nel 1858-59.

Vi è forse qualcuno tra i meno giovani di voi che non abbia veduto e conosciuto, e tra tutti gli altri, che non abbia sentito parlare di quel grande divoto di Maria che fu il venerando Padre Carlo d'Abbiategrasso?

Ebbene, se voi **l'avete ammirato per pochi mesi**, io ebbi la buona ventura di averlo compagno nel santo Noviziato e condiscipolo di studio nei conventi di Milano e di Crema.

**Voi stupiste al vedere per poco tempo** gli effetti della sua eroica santità, io contemplai per più anni il suo continuo progredire nella santità stessa.

Nessuno al pari di me potrebbe ridire **i sublimi esempi** di ogni più bella virtù, di cui dava spettacolo ogni giorno, **onorato, come fui**, della sua continua benevolenza e fraterna confidenza, ed ahimè misero! che dovrò renderne stretto conto a Dio per non averne approfittato!

Angelica purezza e amabile semplicità, umiltà



profonda sino a non amare che i dispregi, ardore di penitenza al punto di risentirne la sua salute fisica, disprezzo del mondo, cieca e pronta ubbidienza, sempre eguale a sé stesso senza lasciarsi smuovere dalle contraddizioni degli uomini, e raccolto in un silenzio continuo, non mai interrotto da inutili parole, perché sempre teneva la mente elevata in Dio, anche nel mezzo della conversazione e gioiva del dono di altissima orazione.

Sono queste alcune soltanto delle **belle virtù che ammirai** nel Padre Carlo. Oh, sì, aveste ben ragione, al vederlo, di esclamare: **abbiamo veduto un Santo!**

Ma perché non accennare alla sua appassionata devozione a Maria? Ah, s'io vi dicessi ch'egli ricorreva a Maria e l'amava **e tutto si confidava in Lei**, come appunto un tenero figliuolino con la sua cara Madre, direi troppo poco, e voi poteste accertarvene nei giorni che dimorò in questo convento.

Quindi è che dimorando io a Milano, a chi mi disse allora che a Casalpusterlengo **Padre Carlo faceva miracoli**, ebbi a rispondere: non mi meraviglio che faccia miracoli, perché egli stesso è un grande miracolo. Eccovi, o diletti, **il degno strumento** che in questi ultimi tempi

la gloriosissima Vergine ha eletto per diffondere le sue grazie, e moltiplicare sopra di voi le celestiali beneficenze ed avviare ed accrescere la divozione, l'amore, la confidenza verso di Lei che è la dispensatrice di tutte le divine grazie...

Ricordatelo, o casalesi, quando ritto in piedi dinnanzi all'Altare con gli occhi fissi nel vene-

rato Simulacro, oppure levati al cielo, fermo, immobile, **quasi rapito in estasi** invocava sopra di voi i favori di Maria Santissima.

Ah, è proprio **impossibile contare il numero** degli infermi d'ogni sorta che ricuperarono la salute, le anime che riacquistarono la grazia, gli spiriti che riebbro la pace, i cuori eccitati alla penitenza, i traviati ricondotti al retto sentiero...



## CHI ERA FRA GIUSTINO DA LOVERO (VALTELLINA)

La commemorazione qui riportata è stata tenuta **in santuario nel 1895** da Fra Giustino nelle festività di settembre. Tralasciamo la prima parte del suo intervento dove ringrazia la Madonna dei Cappuccini perché lei con le sue apparizioni ha visitato Casale e qui ha dispensato tante grazie.

Pubblichiamo invece quei brani che esprimono la sua **personale e convinta ammirazione** per Fra Carlo, con il quale ha trascorso sei anni.

**Con toccanti parole Fra Evaldo** ne fa un commento nella sua biografia:

*“Padre Giustino parlava a chi intendeva, a chi già molte cose le conosceva. Parlava al cuore, più che all'intelligenza degli ascoltatori, di sentimenti e di fatti che lui aveva vissuto personalmente. E il popolo ricordava ciò che loro stessi o i propri cari avevano vissuto con intima gioia e devozione incontrando Fra Carlo. Padre Giustino, dal pulpito, era la voce di tutti! una voce che non si era mai spenta in tutti quegli anni”.*

**Alcuni cenni biografici.** Fra Giustino Giudici, nato a Lovero in Valtellina il 6.12.1834, aveva diciotto anni quando fu novizio con fra Carlo d'Abbiategrosso, allora di 27 anni, **nel convento dell'Annunciata di Borno** e gli fu accanto quando per problemi di salute, il 26 gennaio 1854, dovette rientrare in famiglia.

Si ritrovarono qualche mese dopo al **Convento di San Vittore all'Olmo** (Milano) quando Fra Carlo fu riaccolto dai Frati come Terziario francescano e fu ammesso alla Professione religiosa come Cappuccino e ordinato Sacerdote (1855). I due furono insieme **studenti di filosofia e di teologia** sempre a Milano e poi per qualche mese a Crema (1858).

Fra Giustino era qui di convento quando fu testimone oculare di alcune guarigioni straordinarie avvenute durante **la traslazione della salma** di Fra Carlo dal Cimitero di Casalpusterlengo al Santuario (21 Maggio 1898).

Aveva 65 anni quando rilasciò una particolareggiata deposizione al **Processo canonico del 1899** per la causa di beatificazione di fra Carlo Maria.

Fra Giustino morì a Casalpusterlengo l'8.4.1909 e fu sepolto nel Cimitero locale.

*A cura di Anna Peviani*

# HO DOVUTO RIENTRARE IN FAMIGLIA

di Vera BONAITA\*

Cari amici lettori, voglio raccontarvi come è andata la vicenda del mio Noviziato, iniziato al convento della Santissima Annunziata l'8 novembre 1852, quando il Guardiano e Maestro Fra Ignazio da Rovetta **mi vestì dell'abito cappuccino** e mi diede il nome di Fra Carlo Maria d'Abbiategrosso.

Al termine dell'anno, **avrei dovuto essere ammesso** alla Professione dei voti e all'Ordine dei Frati Cappuccini. I Religiosi della fraternità, **interpellati con scrutinio segreto** per il loro giudizio personale su di me, nel primo scrutinio (20 febbraio 1853), mi giudicarono con esito positivo: sette voti su sette a mio favore. Anche il secondo scrutinio (30 maggio 1853) fu positivo all'unanimità. Il terzo fu rimandato di qualche mese perché, non trovandomi in buone condizioni di salute, **ero sotto controllo del medico**.

Nonostante i riguardi del padre maestro nei miei confronti nel risparmiarmi un'eccessiva asprezza, soprattutto nei rigori invernali, al terzo scrutinio (16 gennaio 1854) **fui bocciato da tutti i Frati** per la mia salute malferma. La diagnosi del medico infatti non ammetteva dubbi: *“ero affetto da scrofolosi, cioè da uno stato cronico di tubercolosi”*. Era fervida la mia attesa di essere Frate professo, invece il Padre Guardiano mi chiamò per **comunicarmi la notizia** che mi lasciò senza parole e mi procurò grande sconforto.

Purtroppo, la mia salute cagionevole e fragile non mi aveva aiutato. Infatti, anche se la prima e la seconda votazione dei Frati a scrutinio segreto mi furono favorevoli, **il parere del medico** diventava indiscutibile e decisivo.

Le Costituzioni dell'Ordine Cappuccino “par-

lavano” con chiarezza: *“Chi sarà infetto da infermità contagiosa, ovvero incurabile, non sia ricevuto; ... l'Ordine non è obbligato a tenerlo”*.

Il Superiore nella sua cella **mi spiegò tutto con amorevolezza**. Ero “morto” dentro al cuore, mi sembrava che la mia vita naufragasse. Ma **per me la libertà** era proprio quella di cercare, servire e amare Gesù in convento, secondo la Regola di vita dell'Ordine Serafico.

**Rimasi comunque composto**, in silenzio, sentivo un'amaressa profonda, ma senza ribellioni interiori né manifestazioni esterne di rassegnazione.

Umanamente, non avevo nessuno che mi appoggiasse, ma spiritualmente, non potevo fare altro che **raccomandarmi alla Volontà di Dio**. Provavo dentro un “incendio d'amore”: da un lato, il “fuoco divino” continuava a sostenermi, dall'altro, un “fuoco umano” riduceva tante aspettative, ma non eliminava la speranza che lo Spirito dentro di me avrebbe “vinto”.

Nonostante tutto, riuscivo a capire chiaramente che la fiamma era alimentata dal Signore e solo **a Lui potevo rendere merito** nella sofferenza. Non vi dico cosa provai in seguito, quando mi fu comunicato che mi sarei dovuto preparare per il viaggio di ritorno a casa! Percepivo comunque che non era quella la conclusione definitiva, cioè **rientrare in famiglia per sempre!**

Al momento dell'addio, ricordo solo che piangevo e accarezzavo le pareti del chiostro, ma ero certo che prima o poi sarei tornato tra i Frati a vivere la mia vocazione di frate cappuccino. Il distacco dal convento dell'Annunciata **avvenne tra le lacrime**, fu tremendo. Mi

venne spontaneo puntare il dito verso il Cielo e sussurrare: “*Padre Guardiano, sia fatta la volontà di Dio. Ma stia sicuro: io morirò cappuccino. Lo vuole Iddio*”.

A casa e in Parrocchia, i “vecchi” amici e i ragazzi **mi accolsero e mi abbracciarono** con quella profonda stima che avevano conservato verso il loro catechista, aiutante, sacrista, guida; li avevo infatti sempre amati, accuditi e accompagnati in un cammino di fede e di gioco.

Al convento della Santissima Annunciata di Borno, **per quindici mesi** avevo conosciuto e amato San Francesco e la vita cappuccina dei Frati. Ora **non volevo dimenticare** l’esperienza vissuta che mi aveva segnato e arricchito interiormente. Chiedevo consiglio al mio Parroco e ad alcuni frati; ero andato a bussare alle porte del convento di San Vittore all’Olmo (Milano) “**insistendo**” che **mi accogliessero**, secondo quanto il mio cuore “diceva”: diventare frate cappuccino per tutta la vita!

Era il mio grande e infinito desiderio e **nessuno mi comprendeva**. Ma ci fu una persona che riconobbe la volontà del Signore.

Mi confidai con calma con Don Francesco Palazzi. Fu lui, il mio meraviglioso Parroco e profondo sacerdote, che si fece carico di andare di persona a parlare con il Superiore del convento di San Vittore, **perché trovasse un modo** di accogliermi nella fraternità serafica.

Fra Barnaba, portinaio del convento, fu testimone del colloquio tra Don Palazzi e il Padre Provinciale: si stabilì **una soluzione adatta a me**: sarei stato accolto come frate oblato, ossia **come Terziario francescano** con l’abito senza cappuccio.

Don Palazzi tornò ad Abbiategrosso con la buona notizia.



**Il Novizio Fra Carlo, allontanato dal convento dell’Annunciata, accarezza le pareti del chiostro. Dis. Renato Tallarini**

Mi sentii subito lieto e **ringraziai il Signore**, sereno e fiducioso. Avevo la prova certa che Dio mi cercava e mi invitava nuovamente a seguire i suoi passi, facendo dono di tutta la mia vita.

In festa, **lasciai di nuovo Abbiategrosso** e iniziai il cammino di Terziario francescano nella fraternità di San Vittore all’Olmo.

Il Padre Provinciale **mi osservava e mi capì**. Dopo qualche mese, divenne propenso, **nonostante la mia scarsa salute**, a farmi riprendere un breve Noviziato per diventare **frate cappuccino per sempre**.

# FELICE VANELLI, ARTISTA LODIGIANO

di Giacomo Massimo BASSI\*

**I**l 23 luglio 2016 si spegneva in Lodi, **Felice Vanelli**: pittore, affreschista, scultore, ceramista, disegnatore. **Artista creativo e poliedrico.**

Nato a Lodi nel 1936, **sin da ragazzino** si avvicinò al disegno e alla pittura. Seguendo la **sua forte inclinazione** frequentò la Scuola degli Artefici, Corso di disegno e chiaroscuro all'Accademia di Brera. Si specializzò alla Scuola di Affresco presso il Castello Sforzesco.

**A vent'anni** si fece conoscere con l'**esposizione** dei primi lavori e si inorgogli delle prime committenze. Nel 1959 aprì il suo primo Studio in via Santa Maria. Artista appartato, riservato, scrupoloso, ha manifestato tutta la sua personalità in quella caratteristica impronta che è sempre stata **la sua cifra espressiva**, riconoscibilissima nelle **modalità gigantesche, roboanti** che quasi sovrastano le ambientazioni in cui sono inserite. Aspetti visibili soprattutto presso le chiese Parrocchiali di Dovera, Camairago e Mirabello. **Abile nell'esecuzione** dei suoi amati affreschi, usava il colore ad olio con la stessa semplicità, così anche nel tratto dei



**Felice Vanelli.** *"In Cristo anche la morte è vinta". "Gli opposti si incontrano".* Raffigura padre Carlo in meditazione dei misteri del Natale e di Cristo depresso dalla croce. (1982). Tecnica: olio su tela (97x158).

Ubicazione: Corridoio Frati. Catalogato Beni culturali 011/015

disegni, nella ceramica, in tutto quello che il segno poteva rappresentare.

**Utilizzava l'argilla, la pietra, il metallo** per dare a tutto tondo, quella sua caratteristica fisionomia.

Tra le sculture sul territorio conosciamo: *"Fontana con maternità"* (Graffignana), *"Il Barbarossa"* e *"Bimba che salta con la corda"* (Lodi) e i Monumenti ai Caduti di Guerra (Castiraga Vidardo e Turano Lodigiano). Ha creato opere anche in alcune chiese di Roma, a San Cataldo di Caltanissetta e nella cattedrale di Lomè (Togo) e, in gallerie pubbliche e private, quadri, disegni, formelle e piccole sculture.

Anche nel nostro convento Felice Vanelli ha realizzato: **il dipinto** *"In Cristo anche la morte è vita"* (1982, di **grandi dimensioni**, sul corridoio dei frati, tecnica: olio su tela, 97x158, cat. Beni culturali 011/015), che raffigura Fra Carlo Maria in meditazione del Natale e di Cristo depresso dalla croce; e in santuario, **le sculture** in marmo bianco di Carrara **dell'ambone** con una originale e bella Annunciazione e della **cattedra** del celebrante.

\* Architetto